



Il Quotidiano Riccia



DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

JELSI

Come attivarsi per ridurre il digital divide

Prosegue l'attività dell'amministrazione comunale di Jelsi per assicurare sempre più servizi digitali ai cittadini e ridurre il digital divide.

Dopo aver ottenuto dalla Wind l'attivazione della banda larga che permette ai cittadini jelsesi di fruire dei servizi abilitati alle tecnologie di terza generazione (3G) che consentono il trasferimento sia di dati "voce" (telefonate digitali) che di dati "non-voce" (ad esempio, download da internet, invio e ricezione di email ed instant messaging), come annunciato poco prima dell'estate, il gestore Vodafone ha iniziato i lavori per l'installazione della linea veloce nel comune del Fortore il 13 settembre. A breve, quindi, la comunità potrà avere la doppia possibilità di scelta del gestore. Ma l'amministrazione sta cercando di completare le occasioni di implementazione attraverso contatti anche con i rappresentanti della 3. Infatti nel corso della settimana il sindaco Mario Ferocino ha ricevuto in comune un incaricato per verificare la possibilità di installazione anche di questo gestore, sempre sul sito comunale di colle cardellino. Il colloquio ha sortito esiti positivi. Il gestore, fatte le opportune verifiche tecniche, sembra intenzionato a predisporre l'attivazione entro la fine dell'anno.

L'installazione anche del ripetitore 3 permetterebbe alla comunità di poter scegliere tra le varie possibilità proposte dal mercato, ed all'amministrazione di completare l'offerta del servizio oltre che di incassare un ulteriore canone di locazione a tutto beneficio delle casse comunali.

Siamo a metà del 1941, le difficoltà legate alla guerra diventano sempre maggiori, il cibo viene razionato: pochi grammi di pane e olio al giorno.

I bombardamenti diventano sempre più incessanti. Anni a dir poco terribili per chi li ha vissuti.

Ma lo spirito e l'azione delle persone non si fermò neanche davanti a tanta paura e violenza.

Era il 29 settembre del 1942 quando Alcide De Gasperi si recò presso la residenza dell'industriale Enrico Falck, a Milano per prendere parte ad una riunione clandestina che segnerà la storia del Paese e la nascita di un nuovo partito cattolico popolare, la Democrazia Cristiana.

Anche Don Sturzo prese parte all'incontro clandestino

A settant'anni dalla nascita gli adepti proseguono il cammino

Il progetto politico della Democrazia Cristiana

(ultimo segretario del Partito Popolare, - Fondato nel 1919 e sciolto nel 1926

dal regime). Furono loro e un gruppo di altre persone a rischiare la

galera e la vita al fine di lanciare un progetto politico che da lì a pochi anni avrebbe cambiato l'Italia.

Nel 1946 l'idea politica di De Gasperi diventa una realtà vincente e la Democrazia Cristiana risulta essere il primo partito alle elezioni per la Costituente.

Inizia l'era dello Scudo Crociato della DC e l'epoca della rinascita della nostra Nazione.

A quasi 70 anni dalla nascita di uno dei più importanti partiti politici, e considerato che il partito della Democrazia Cristiana non è stato mai ufficialmente sciolto, è doveroso portare avanti un progetto politico che potrà, con tutti coloro che vorranno farne parte, contribuire a cambiare nuovamente il volto della nostra Nazione.

Nel 1964 l'idea di De Gasperi diventa realtà



Sant'Elia a Pianisi. Partecipata la veglia di preghiera che richiama i devoti nella chiesa del Convento

La comunità rivive il transito di San Pio

In concomitanza della ricorrenza in paese si preparano i festeggiamenti di San Matteo Apostolo

La ricorrenza della morte di Padre Pio è vissuta dai santeliani sempre con grande pathos. Particolarmente

partecipata la veglia del 22 settembre che si tiene ogni anno nel Convento di S. Elia a Pianisi a partire dalle 21. Con il guardiano Padre Emidio Cappabianca i devoti hanno ripercorso i momenti più salienti del transito del santo del Gargano, richiamando alla mente emozioni e ricordi di quello che fu un av-

venimento di portata mondiale. Il 22 settembre 1968 è stato l'ultimo giorno di vita terrena di Padre Pio. C'era il I Raduno internazionale dei Gruppi di Preghiera: una folla mai vista a memoria d'uomo.

L'ora legale cessava nella notte per tornar alla normalità del corso solare. L'altare era tutto illuminato ed adornato di rose rosse: 50 anni di crocifissione erano simboleggiati nel rosso vermiglio di quelle rose stupende.

Padre Pio sali ancora una

volta l'altare, era l'ultima messa di un Crocifisso. Al termine ci fu la paura di un collasso, ma riuscì a dire: "Ite, missa est".

Dopo la messa, dalla finestra del coro vecchio, Padre Pio volle benedire la folla. Era più di un anno che non lo faceva. A Padre Onorato che, vedendolo sfinito, lo scongiurava disse: "Voglio salutare per l'ultima volta i miei figli".

La notizia della sua morte fece enorme impressione, quasi si credeva che non dovesse mai morire e restare

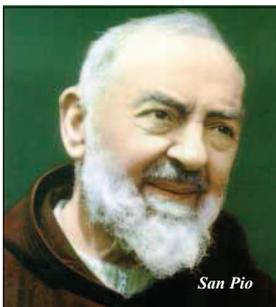
punto di riferimento per i poveri mortali.

Ogni anno, la solenne veglia ricorda quella notte. Il suo cammino di gloria ha avuto due punte massime: il 23 maggio 1987, quando il Papa andò a inginocchiarsi sulla tomba e il 2 maggio 1999, allorché Giovanni Paolo II lo dichiarò Beato alla presenza di una grande folla.

Un uomo all'antica Padre Pio, che ha suscitato e susci-

ta tanto fascino, che si è sforzato di essere un autentico sacerdote di Gesù.

Aveva capito che il sacerdote dev'essere per eccellenza uomo di Dio e lo fu; non deve essere come gli altri e non lo fu; il destino del sacerdote deve identificarsi con quello di Gesù e con Gesù si identificò; il sacerdote difficilmente riesce ad essere "alter-Christus" senza una grande devozione alla Madonna e la coltivò.



San Pio



Padre Emidio Cappabianca

Il guardiano Padre Emidio Cappabianca testimone della dipartita del Santo

Padre Emidio Cappabianca, che era lì, all'età di 27 anni racconta: "Era dal 19 settembre che le condizioni di salute di Padre Pio si erano aggravate. Il 22, con altri confratelli eravamo rientrati stanchi da Foggia, dove avevamo accompagnato il superiore Padre Clemente, desiderosi di andare subito a riposare, essendo rimasti già svegli la notte precedente per accudire Padre Pio, ormai già molto sofferente.

Quella notte rimasi poche ore nella mia camera, sopra la sagrestia, dalla quale potevo percepire ogni minimo rumore o movimento. Un saliscendi dell'ascensore a partire dalla mezzanotte mi allarmò; capii che le cose non stavano andando per il verso giusto. Un laico del Convento incominciò poi a bussare con agitazione a tutte le porte per cercare Padre Carmelo, vice superiore. La situazione stava pre-

cipitando. Alle 2,33 nella calda cella Padre Pio morì; accanto a lui alcuni frati, tra cui Padre Pellegrino da S. Elia a Pianisi, e il dottor Sala, tristi e addolorati dalla dipartita di Padre Pio, il cui corpo ormai giaceva immobile sul letto. Da quel momento in poi il Padre superiore dettò precise disposizioni per organizzare nel migliore dei modi l'afflusso di una grande folla che avrebbe partecipato alla celebrazione funebre del santo frate".

E nel ritornare con la mente nel passato, Padre Emidio non ha tralasciato nessun particolare, trasmettendo ai presenti l'emozione di chi ricorda gli ultimi momenti della vita di una persona cara: "Nel Convento - aggiunse - si cercò disperatamente una tavola da porre sotto il corpo del frate. Alla fine si dovette optare per l'utilizzo di una porta sulla

quale adagiarlo.

La notizia della morte si diffuse come un soffio di vento: in pochi attimi davanti al Convento ci fu la folla, desiderosa di entrare. Nessuno aveva idea di quanti devoti potessero arrivare da Padre Pio. Fu il maresciallo ad ordinare a noi frati di far sparire i banchi dalla chiesa per consentire un miglior flusso dei fedeli davanti la bara. Non avrei mai immaginato di poter vedere così tanta gente da tutto il mondo: dall'estremo Oriente, dall'Africa e dall'America. Tanti erano gli americani. Le visite continuarono fino al 26 settembre, notte e giorno. Dopo le esequie il lunghissimo corteo accompagnò Padre Pio lungo le strade di San Giovanni. Seguì la tumulazione in chiesa".